DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 159 - 160

Raffaella Ventura Recensione ad Armando Birnini

Sandy. Cronaca di un femminicidio in corso

Armando Siciliano Editore, Messina, 2024

Armando Birnini dopo un lungo silenzio torna a pubblicare per Armando Siciliano Editore uno struggente racconto autobiografico, in cui l'amore per una donna, Sandy, sarà il motore che muoverà l'azione di tutti i personaggi di questa surreale vicenda. Perché l'amore, tanto più quando è imprevisto e imprevedibile, travolge ogni cosa, e in questo racconto arriverà a spezzare le catene dei legami familiari e sociali e a mostrare il vero volto di una intera comunità. L'autore tace sul luogo e sui nomi reali dei protagonisti consegnando la storia a una dimensione senza tempo e senza spazio, a quella universalità propria di vicende la cui esemplarità colpisce ciascuno di noi. Sandy non è una eroina, è semplicemente una donna indipendente, colta e realizzata, che ha avuto la forza di liberarsi di un matrimonio infelice e di un marito infedele e irrisolto, che vive la sua vita ordinaria fissata in una serie di relazioni con il mondo che la circonda: il ricordo dell'esemplare figura materna, il senso di colpa per quell'unica figlia che porta i segni di equilibri familiari compromessi, e poi le amiche, i colleghi, gli ambienti religiosi e culturali di cui è assidua frequentatrice.

È proprio durante uno dei tanti eventi culturali che lei, apprezzata insegnante di filosofia, incrocia per la prima volta lo sguardo dell'Autore, accendendo quell'ardore e quella passione che per entrambi i protagonisti da troppo tempo erano sopiti, aprendo e svelando ai suoi occhi il grigiore della propria esistenza priva di slanci e gratificazioni. Sarà questa scintilla che le farà scoprire il desiderio di cercare la propria felicità fra le braccia di colui che per lei è l'amore della vita, tanto da volere fortemente e con urgenza sposare quell'uomo sancendo davanti a tutti di essere padrona della propria vita. Ma quello che sembrava solo il frutto di un sentimento puro e benefico, diventa agli occhi di tutti un atto eversivo che le scatenerà contro le reazioni di quanti la circondano.

Sandy scopre sulla propria pelle che la sua libertà non esiste, che ciò che lega gli uni agli altri è una trama sottile di convenzioni e regole non scritte che è impossibile infrangere, che ogni atto che esuli dall'ordinarietà di una vita precostituita si scontra con la paura da parte degli altri, che questo gesto mini il proprio interesse e possa privare di qualcosa.

Ognuno, infatti, ha da perdere qualcosa: il marito e la figlia, che da questo divorzio e dal conseguente matrimonio temono veder compromessa la loro posizione economica e finanziaria, le amiche, o pseudo tali, che temono che questo

gesto di rottura squarci il velo di ipocrisia su una società libertina e viziosa che si nasconde sotto la spessa coltre del perbenismo, la Chiesa alla quale in fondo importa che la partecipazione eucaristica domenicale sia nutrita e assidua.

Così davanti a un comune pericolo la comunità si compatta e Sandy con il suo uomo si trova in balia di una violenza che non è solo fisica, ma più subdolamente psicologica. Annientare la persona disturbante la pace sociale diventa l'obbiettivo di chiunque graviti intorno a lei, anche di chi dovrebbe essere il garante della legalità e dell'*ordine pubblico,* di chi del prendersi cura del benessere di una persona dovrebbe aver fatto la propria scelta professionale e di chi della salvezza di una anima avrebbe dovuto fare la propria vocazione. Il femminicidio di Sandy è un atto corale che inchioda ogni correo alle proprie responsabilità, qualunque sia stato il suo ruolo e la sua colpa, fosse anche un semplice voltare il viso da un'altra parte, tacere di un silenzio complice e colluso, convincersi che esista un bene collettivo sull'altare del quale sacrificare l'esistenza di una donna che non chiede altro che poter vivere.

Il racconto dell'Autore si dipana in un affresco in chiaroscuro, un inseguirsi di ricordi che affiorano dal passato, un'altalena di sentimenti contrastanti che, come in un film, hanno la loro colonna sonora nei testi dei brani che l'Autore inserisce alla fine di ogni capitolo e che di questo racconto sono a tutti gli effetti parte integrante.

Parole e musica evocano suggestioni e atmosfere, si intrecciano agli eventi, ne rappresentano i sentimenti e gli stati d'animo. Non è un caso quindi che il nome scelto dall'Autore per la propria amata sia lo stesso della cantautrice britannica folk Sandy Denny (Merton, 1947-Wimbledon, 1978) cui questi brani appartengono.

Sono molto simili le due Sandy, due donne determinate che hanno saputo costruire da sole la propria strada, dall'intelligenza vivace e curiosa capace di guidarle verso le proprie scelte, destinate a scontrarsi con un matrimonio accanto ad un uomo arrivista e incapace di amare, ma sono allo stesso tempo due donne che hanno reagito in modo diverso alla prigione dei propri fantasmi, e ciò alimenta la speranza in un epilogo diverso delle loro vicende umane.

© 2026 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Humanities, Anno XVI (2026), numero 1
DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 159 - 160